



L'artista che prega a colori

Quando il soggetto è sacro, confida la friulana d'adozione Emanuela Riccioni, è la musica a guidarle le mani. Arte, fede, vitalità, poesia si sovrappongono nei suoi collage. E solidarietà, con un nuovo progetto collettivo online.

«**A** volte ho in mente il soggetto del mio nuovo collage e cerco tra le carte quella più adatta. Altre volte prendo uno dei miei fogli stampati e dipinti a mano, lo guardo e vedo la figura che racchiude...». Fruga tra i colori, sceglie, strappa. Non fa schizzi preparatori Emanuela Riccioni, l'immagine appare davanti ai suoi occhi e si tratta «solo» di comporla, unendo i vari pezzi: capelli, corpi, abiti... E foglie, fiori, rami, pezzi di un puzzle variopinto il cui disegno attende d'essere compiuto.

Ho scoperto Emanuela tramite il portale www.igab.it, cui fa riferimento la neonata associazione «Creativi per Solidarietà» che ha di recente lanciato l'omonima iniziativa. Filo conduttore il motto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Si tratta di un progetto originale e ambizioso, sorto a Udine, con sede nella parrocchia di San Domenico. Il parroco, don Franco Saccavini, ha messo a disposizione gli spazi, ma l'iniziativa è tutta di un gruppo di amici che hanno in comune la visione di un vivere

diverso, capace di superare individualismo e indifferenza troppo diffusi nella società, nella convinzione che la condivisione sia una svolta obbligata, se si crede in un mondo più a misura d'uomo. Persone accomunate dal desiderio di «fare qualcosa di concreto, e non solo a parole, in momenti, come quelli attuali, contrassegnati da molteplici difficoltà sociali ed economiche». Ne è nato un *e-commerce* aperto al sociale. La società Igab di Basiliano ha messo a disposizione il suo spazio di vendita online all'associazione, che si è impegnata a coinvolgere creativi, aziende, persone «speciali» e professionisti, con e senza disabilità. «Un mix forse impensabile prima del covid 19, ma che proprio la pandemia – spiegano i volontari – ci ha incoraggiati a ritenere non solo possibile, ma più necessario che mai e foriero di interessanti risvolti sociali».

Due dei collage di Emanuela sono infatti acquistabili online tramite il sito, dove si possono trovare opere di altri artisti, artigiani, onlus e cooperative sociali locali. Il 10 per cento del ricavato (o per scelta di alcuni autori l'intera cifra) andrà all'associazione, a favore di progetti sul territorio per persone in difficoltà, in sinergia con altre associazioni, fondazioni e gruppi di volontariato.

Nel centro di Venzone

«L'idea di legare le mie opere a un progetto di solidarietà mi è piaciuta molto, ho detto sì subito», confida Emanuela. Dopo una breve chiacchierata per accordarci sulla visita al suo laboratorio, quando la incontro ho l'impressione di conoscerla da tempo. Un fare aperto e schietto, in cui convivono l'eleganza e la grazia di chi si trova a suo agio nell'abitare arte e bellezza. A far capolino sopra la mascherina occhi vivaci e curiosi, rivelazione di un animo bambino ancora capace di custodire lo stupore per i prodigi della vita.

Emanuela vive in Friuli da 20 anni, al seguito del marito, alpino. L'accento romano non lo ha perso e le parole escono veloci, qualità che ritrovo nelle sue opere, piene di brama di vita

e di condivisione. Il piccolo laboratorio si trova nel cuore del centro storico di Venzone, la cittadina medievale gioiello della ricostruzione post terremoto del 1976. Bellezza nella bellezza, lo spazio espositivo è un incantevole angolo di primavera incorniciato dall'abbraccio delle Prealpi Giulie. Tutto intorno, sulle pareti e poggiate a terra, tele, stoffe e tessuti che sbocciano di colori, collage con fiori variopinti, alberi danzanti, intrecci di rami, raffigurazioni di una natura che profuma di libertà e trasporta in una dimensione altra, di equilibrio e armonia. «Fabula Vitae», questo il nome del laboratorio, è uno spazio di pace e vitalità. Sul retro, un'ampia stanza dedicata ai corsi, per chi volesse sperimentare il collage o altre tecniche. Emanuela infatti organizza pure laboratori e gestisce progetti artistici nelle scuole. Ma procediamo con ordine.

La natura, le montagne, la gente...

«Quando sono arrivata qui, vent'anni fa, Venzone mi è subito apparso un paese da fiaba...», ma la sensazione iniziale, ammette Emanuela, fu quella di essere finita «fuori dal mondo». Lei, che si percepiva timida, si è ritrovata circondata da persone ancora più schive. Arrivava dal



Tre opere di Emanuela Riccioni: *La creazion dal mont e dal om* (tratto da *Storie Sacre*, Glesie furlane 2007); a destra, *Angelo di Dio*; a pagina 30, *Salmo 26*.

turbine della capitale e in Friuli non conosceva anima viva, ma dopo la fatica iniziale ha imparato presto ad amare questa parte d'Italia. «Più vivibile, a stretto contatto con i boschi, abitata da gente dall'animo generoso che presta attenzione al bene comune e che, una volta superati il riserbo e la diffidenza iniziali, sa dare tanto». All'epoca Emanuela collaborava con una rivista per bambini e sognava di avviare un'attività propria, ma sul momento scelse l'impegno in famiglia, la sua prima vocazione. Con il marito ha adottato prima Renjth e poi Alika, oggi rispettivamente di 22 e 18 anni, e ha dato vita al gruppo scout di Venzone, che fino ad allora non esisteva. È nelle scuole dei suoi ragazzi che sono poi iniziati i laboratori d'arte, che continuano ancora oggi, estesi a diversi istituti del territorio, anche con anziani e persone con disabilità. Infine, con i ragazzi ormai grandi, dieci anni fa il «salto» per proporre le sue opere in un punto espositivo, prima insieme ad altre artiste, ora in autonomia. Un atto di coraggio,

in tempi non facili per artisti e artigiani. Ma a muovere Emanuela c'è una grande passione, e forse anche qualcosa di più... Quando il soggetto è sacro, confida, è la musica a guidare le sue mani. Emanuela canticchia e prega «a colori» mentre plasma angeli, natività e tante maternità. Un fluire armonioso, ispirato, sulle note dei salmi che le ha insegnato lo zio paterno da bambina. È stato lui a introdurla anche all'illustrazione e a farle pubblicare i primi disegni, a soli 11 anni, su *Seiotto*, la rivista dell'Azione Cattolica Ragazzi. Da allora, quella fiammella non si è più spenta. «Quando creo immagini sacre, ripercorro il mio cammino di fede», confida.

Una fucina di progetti

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma, Emanuela Riccioni da giovane ha collaborato con il mensile per bambini *La Giostra* (ed. Ave) e con la stessa editrice ha realizzato delle tavole per la collana *Capire la Bibbia* (1993-'95). Ha illustrato tra l'altro due raccolte de *Le fiabe più belle* (Paoline 1986), alcune tavole del *Catechismo dei Fanciulli* (Cei 1992) e quello che lei definisce «il lavoro di cui vado più fiera», ovvero lo splendido volume *Storie Sacre* di Antoni Beline, edito da Glesie Furlane nel 2007. Ha partecipato a corsi e concorsi di illustrazione e tenuto laboratori anche nell'ambito della Mostra d'illustrazione per l'infanzia di Sarmede (TV), e collabora con le biblioteche di Venzone e Udine. Si è impegnata nell'associazionismo cattolico e nel volontariato: dall'Azione Cattolica Ragazzi all'Agesci, dall'associazione International Adoption di Udine ai gruppi di volontariato con i disabili e gli anziani. È una fucina di progetti, laboratori di arte, lettura, racconto, animazione... «Distratte da tante cose», così si autodefinisce. «Tra famiglia, gli altri e attività varie, forse trascuro un po' l'arte...». Eppure, ogni nostra creazione parla di noi e ci sopravanza: Emanuela è sempre in movimento, come le foglie e i rami dei suoi alberi abbracciati alla vita, come i capelli delle sue donne, che si librano leggeri in aria. Quale la prossima direzione? La rete «Creativi per Solidarietà», per cominciare. Un «collage» di relazioni, cuori e progetti, prima che di artisti. Il resto del disegno si rivelerà strada facendo... ma, forse, Emanuela ha già in mente quali tonalità scegliere.

MaC

